

VERBALE DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI

Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania, Monastero di San Nicolò l'Arena, Piazza Dante 32, Auditorium Giancarlo De Carlo.

Venerdì 23 settembre 2022, ore 18:00-19:30

- *Saluti Istituzionali*
- *Relazione del Presidente della SISAm, Salvatore Adorno*: ringraziamenti al Direttivo ed ai Soci presenti. Questa assemblea non vuole avere carattere burocratico-amministrativo, ma essere un momento costituente. I punti fondamentali sui quali articolare il dibattito emergono dallo Statuto della Società. Dall'attualità della questione ambientale emerge il valore civile della Storia Ambientale. La Società deve saper dialogare con l'associazionismo, con gli enti e le istituzioni. Deve intervenire sulla didattica e supportare la ricerca scientifica: l'intreccio tra ricerca e didattica rappresenta uno snodo centrale della nostra attività. La risposta in chiave storica alle domande più pressanti sull'ambiente deve essere messa a disposizione di tutti. Partendo dall'ambito scolastico, la SISAm si è dotata di una sezione "Didattica" e una sezione sulla "Public History". I membri della società appartenenti all'Università di Padova sono già impegnati nell'organizzazione di un incontro sulla didattica della storia ambientale, in ogni ordine e grado scolastico, sostenendo la valenza formativa della disciplina. La rapida moltiplicazione degli insegnamenti di storia ambientale in Italia lascia ben sperare. L'attivazione di corsi di studio, master e dottorati di ricerca in storia ambientale rientra, al pari, negli obiettivi della Società e la SISAm mira fortemente a potenziare il valore accademico della disciplina. La SISAm valorizza la dimensione multi e trans-disciplinare della storia ambientale: l'apertura alle altre discipline che si occupano di ambiente, sia in campo umanistico che nelle scienze naturali, è al centro degli interessi della società, anche in risposta agli studi sull'Antropocene. In terzo luogo, la dimensione pluri-scalare delle ricerche va promossa. Al pari, è necessario far conoscere in Italia la storiografia internazionale, e promuovere la storiografia nazionale all'estero. Infine, l'obiettivo della SISAm è di promuovere la valorizzazione e la raccolta del materiale archivistico, obiettivo tradotto nella costituzione della sezione "Archivi". Il direttivo auspica che questi punti possano essere acquisiti nel corso del dibattito e tradursi in nuove pratiche organizzative.
- *Intervento del delegato locale "Fridays for Future"*: sullo sciopero odierno, la rilevanza internazionale del movimento Fridays for Future, le responsabilità dei paesi occidentali nella crisi climatica. Appello a far dialogare il mondo accademico con la rivendicazione sulla giustizia climatica.
- *Intervento della Vicepresidente della SISAm, Gabriella Corona*: ringraziamenti a coloro che si sono occupati dell'organizzazione del Convegno. Si unisce all'appello del delegato locale "Fridays for Future" e afferma la necessità di superare la storiografia mainstream, come momento necessario a garantire l'affermazione della storia ambientale.

Dibattito

VERBALE DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI

- *Simone Neri Serneri*: ringrazia il Presidente e la Vicepresidente. Si sofferma sulla crescita della disciplina e sulle sfide che si pongono alla società di studiosi: la prima attiene alla nostra caratterizzazione di storici. Noi siamo parte della storiografia, e la storia ambientale è al tempo stesso storia politica, economica, sociale, culturale. Dobbiamo essere in grado di tenere insieme tutto questo e farlo dialogare con la storia politica, economica, sociale, culturale. Bisogna, piuttosto, preoccuparsi di dare sempre nuove risposte alla domanda sui confini accademici. La seconda questione ha a che fare con la nostra collocazione nei rapporti con le storiografie degli altri paesi: tutti noi siamo cresciuti in questo ambito di ricerca perché siamo stati capaci di immergerci nei rapporti con gli altri studiosi di altri paesi (“in tutti i nostri paesi, nessuno di noi è solo di un paese”). Su questo terreno la Società deve lavorare e fare uno sforzo importante per creare personalmente i rapporti con studiosi di altri paesi, per dialogare dei problemi analoghi. Dobbiamo costruire molto rapidamente un network internazionale stabile attraverso diverse iniziative e al contempo essere ben presenti nella Società Europea (ESEH), che del resto non è altro da noi. Tutti noi dobbiamo essere sia membri della SISAm che della ESEH.
- *Pietro Causarano*: apprezzamento per l'organizzazione del Convegno. Sulla questione del rapporto tra lavoro e ambiente e le analogie tra storia del lavoro e storia dell'ambiente. Afferma la disponibilità della SISLAV a collaborare e confrontarsi con la SISAm.
- *Renato Sansa*: ringrazia gli organizzatori e i giovani di Fridays for Future, stimolo a rapportarci con la società civile nel pratico. Ricorda la costituzione della commissione Didattica. Sul futuro della SISAm: è necessario far sì che la Storia Ambientale sia formalizzata in SSD, come obiettivo “massimo” della Società. Questa deve essere una sfida a superare argomenti tradizionalmente consolidati nelle pratiche storiografiche, come gli studi storici economici e delle istituzioni. Una maggiore solidità della disciplina, sul piano istituzionale, darebbe maggiore libertà ai singoli ricercatori.
- *Alessandro Lutri*: sulla relazione del Presidente. In primis, il discorso organizzativo: concorda sulla necessità di un corso di formazione docenti, ai diversi livelli scolastici, e ricorda le iniziative già svolte. Si sofferma sulla fame di conoscenze in materia storico-ambientale, in ogni ordine e grado scolastico. Sulla public history, ricorda le iniziative già svolte e sottolinea le questioni critiche e gli orientamenti futuri che emergono dalla società civile, da accogliere in toto.
- *Marco Armiero*: sul successo del convegno, concorda su quanto detto da Simone Neri Serneri, in specie sull'integrazione tra SISAm e ESEH. Propone la creazione di contatti stabili con i networks della penisola iberica, della Turchia e della sponda Sud del Mediterraneo, nell'intenzione di potenziare la dimensione mediterranea della Società. Sottolinea la ricchezza e la diversità della Società, che è fattore positivo e da coltivare, in grado di allargare lo spettro tematico. Bisogna affermare che la storia ambientale non è un “ghetto verde” ma può affrontare temi come il fascismo e il colonialismo. In secondo luogo, sottolinea il relativo isolamento della Società: una proposta utile potrebbe, allora, essere la creazione di scuole SISAm dedicate ai dottorandi. Ringrazia a nome della ESEH e sostiene la necessità di rafforzare la delegazione italiana nella ESEH.
- *Dario Canzian*: sottolinea l'attenzione al legame con le scuole, mondo particolarmente ricettivo rispetto alle nostre proposte. L'obiettivo deve essere quello di far riconoscere la

VERBALE DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI

SISAm come ente formativo presso il Ministero dell'Istruzione. Delinea il progetto e il primo laboratorio didattico attivo nel contesto padovano.

- *Gabriella Corona*: si sofferma sul mancato riconoscimento istituzionale della storia ambientale in Italia, nel passato. In secondo luogo, si dice d'accordo con Renato Sansa rispetto alla formazione di un Settore Scientifico Disciplinare. Sembra essere l'unico modo per entrare davvero nelle università. Un aspetto problematico riguarda, invece, la multi/inter/trans-disciplinarietà che viene spesso data per scontata ma va approfondita: è un requisito degli storici dell'ambiente, assieme alla multi-scalarità. I programmi nazionali ed internazionali di ricerca pongono il tema della multi-disciplinarietà in modo problematico, dato che la sua realizzazione pratica è altamente complessa, in specie nei ricercatori in formazione. Uno degli scopi della Società dovrebbe essere quello di approfondire, con percorsi formativi e riflessioni, i rapporti tra i diversi modelli e metodologie disciplinari, quindi tra strutture cognitive diverse.
- *Catia Papa*: condivide l'esperienza delle difficoltà e della stigmatizzazione della storia ambientale in ambito accademico nei decenni passati. Ringrazia il Direttivo per la creazione della Società. Sul SSD evidenzia soprattutto i rischi e le difficoltà che possono prodursi per chi si occupa di temi eterogenei, ma accoglie la necessità di aprire un confronto su questo tema. In secondo luogo, afferma l'esigenza di superare le difficoltà esistenti tra gli accademici nell'affrontare la didattica della storia dell'ambiente e la necessità di far acquisire le metodologie storiche agli insegnanti nelle scuole di ogni ordine e grado.
- *Salvatore Romeo*: ringrazia l'organizzazione. Focalizza l'attenzione sulla domanda crescente, sociale e politica, nei confronti della storia dell'ambiente e da diversi settori, istituzionalizzati o meno. Sottolinea la straordinaria opportunità nascosta in questa crescente domanda sociale, ma anche i possibili rischi, ovvero il condizionamento da parte di enti esterni, imprese, movimenti ambientalisti. Afferma la necessità, per la Società, di riflettere su questi rischi. Ragiona sulla attuale formazione di una nuova generazione di laureati in storia ambientale, e sottolinea l'utilità della proposta di Marco Armiero rispetto alla formazione di scuole SISAm.
- *Filippo De Pieri*: testimonia dell'interesse da parte dell'universo accademico dell'Architettura e dell'Urbanistica nei confronti della Società. Crede nella necessità di costruire luoghi di dialogo tra queste discipline e i saperi storici, dialogo che a suo avviso sta affrontando una parabola declinante. Evidenzia la priorità del tema ambientale-territoriale, come filo conduttore in grado di connettere varie esperienze di ricerca. Auspica un consolidamento del dialogo tra diverse discipline e la creazione di spazi che permettano di rimescolare i confini tra i saperi, forme di laboratori. Definisce rilevantissima la necessità di far conoscere la storia ambientale nei luoghi di formazione dei saperi tecnico-ingegneristici.
- *Paolo Nanni*: ringrazia Presidente ed organizzazione. Sottolinea l'incrocio tra diverse aree storiche e nota la diversità di approcci, come ricchezza della Società.
- *Davide Orsini*: ringrazia l'organizzazione e la Società per la realizzazione del sito. Evidenzia il dovere della Società nel definire il futuro della disciplina, e in specie nella creazione di uno spazio identificativo ben definito. Condivide la necessità della costituzione della storia ambientale in SSD e si sofferma sulla progressiva acquisizione del potere politico necessario ad ottenere questo risultato. Afferma che la storia ambientale italiana non debba costituirsi

VERBALE DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI

come una “storia politica sotto mentite spoglie” ma presentare i propri caratteri di originalità e le proprie specificità alla storiografia di altri paesi, a partire dalla ricchezza documentale dell'Italia.

- *Melania Nucifora*: sulla costituzione di un SSD, sottolinea la ricchezza degli interventi svolti nel corso del convegno. Crede nella necessità della continuazione della fase “interlocutoria”, prima della costituzione di un SSD, che potrebbe definire un confine, sotto certi aspetti opportuno, ma potenzialmente escludente. Questo potrebbe contribuire a snaturare la Società. Quindi, la definizione del SSD è prematura. Piuttosto, afferma la necessità di definire non solo i temi ma le competenze necessarie allo storico ambientale, in specie nei percorsi di formazione. Concorda con Gabriella Corona rispetto alla necessità di accogliere l'interdisciplinarietà, sin dalle fasi di formazione, e afferma che sia necessario allargare lo spettro del dialogo anche alle discipline scientifico-naturali.
- *Viviana Ferrario*: ringrazia l'organizzazione del Convegno e l'attività di promozione svolta dalla prof.ssa Elisabetta Novello nel Nord-est italiano. Si sofferma sugli attuali caratteri di interdisciplinarietà della disciplina geografica e sulle relazioni tra public history e public geography.
- *Luigi Piccioni*: ringrazia l'organizzazione. Immagina una minore presenza degli accademici in un'ipotetica Società di Storia Ambientale alternativa. A suo avviso, una società di Storia Ambientale deve essere comunità epistemica in grado di accogliere saperi, esperienze e soggettività provenienti dai diversi ambiti della società civile, quindi non essere incentrata unicamente sui problemi della ricerca. Confronta la sua immagine di Società di Storia Ambientale con esperienze locali e nazionali esistenti. A suo avviso una Società in grado di aprirsi maggiormente alla società civile sarebbe maggiormente efficace nel rispondere ai problemi ambientali dell'attualità.
- *Marco Giacchetto*: si dice contrario alla formazione di un SSD e di voler mantenere la ricchezza dei suoi interessi.
- *Salvo Adorno, Presidente della SISAm*. Afferma la necessità di mantenere aperti questi temi di discussione. Sulla multi/inter/trans-disciplinarietà, afferma che sia un punto di forza di questo convegno e ricorda precedenti esperienze di ibridazione disciplinare. La interdisciplinarietà deve passare attraverso il dialogo e l'acquisizione di linguaggi e metodologie delle altre discipline, da parte degli storici: fa riferimento sia alle altre discipline umanistiche ed alle scienze sociali, quanto alle scienze bio-chimico-fisiche ed ingegneristiche. Ciononostante, nel dialogo multi-disciplinare lo storico deve mantenere le proprie specificità, ovvero l'attenzione alle temporalità ed all'esame critico delle fonti. La storia dell'ambiente, a suo avviso, deve rimanere molto aperta e far diventare il rapporto uomo-natura una chiave di lettura per diverse discipline. Sulla didattica della storia, concorda con Catia Papa rispetto alla necessità di far acquisire le metodologie storiche agli insegnanti, e in specie quelle della storia dell'ambiente. Infine, sul rapporto con la storiografia internazionale, occorre considerare la storiografia italiana come integrata in quella internazionale, seppur dotata di manifeste specificità. La storia dell'ambiente è definita “territorio molto aperto”, sul quale discutere in maniera flessibile, ma senza perdere di vista la nostra specificità di storici, ovvero conservando l'attenzione alla dimensione del tempo. Auspica ulteriori strutturazioni a livello organizzativo e il

VERBALE DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI

consolidamento degli obiettivi strategici, che sono emersi nel corso del dibattito. Al pari, auspica che i soci restino attenti sia alle questioni storico-ambientali dei singoli territori da cui provengano sia ai macro-temi strategici, ora esplicitamente condivisi nell'agenda della Società.